indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

cultura

Un libro tra sogno e realtà

Lo scrittore Massimo Torre sarà a Formia, presso la sede di Fuori Quadro, in via Vitruvio 344, venerdì 15 giugno, alle 19. Racconterà "La Dora dei miei sogni", un libro sul sogno e la realtà di Perrone Editore. Il protagonista vive in due mondi paralleli che dovrà imparare a gestire all'unisono per non rinunciare all'uno ed essere travolto dall'altro. Organizza l'associazione culturale deComporre.

Venerdì alle Grotte di Pastena il «Dabar»
«Un percorso tra le storie degli uomini»

Il fuoco purifica e porta alla luce la vera bellezza

Il fuoco è il quarto elemento del percorso sulla Parola

università Lateranense

Scelto il primo rettore laico

E' nato a Gaeta nel 1961 il nuovo rettore della pontificia università Lateranense di Roma, nominato dal Papa il 2 giugno scorso e in carica dal prossimo luglio. Vincenzo Buonomo è il primo laico a dirigere l'ateneo che risale a papa Clemente XIV, la cui direzione è sempre stata affidata al clero. Da 30 anni docente di questa università, Buonomo prende il posto di monsignor Enrico Del Covolo e, dopo quasi due secoli e mezzo di storia, è il primo "non ecclesiastico" ad assumere la guida dell' «università del Papa». Un cambiamento di rotta al quale l'attuale Pontefice ci sta abituando, avendo tra l'altro già affidato ad un laico, nello scorso aprile, in Argentina, l'incarico di rettore della Pontificia università cattolica. La storia della Lateranense è sempre stata legata ai pontefici: Giovanni XXIII, ad esempio, ne fu alunno e poi docente. Professore ordinario di diritto e organizzazione internazionale nella facoltà di Diritto Civile, dove opera dal 1984, Vincenzo Buonomo è preside della medesima Facoltà dal 2006. Direttore scientifico della Scuola di politica internazionale, cooperazione e sviluppo (Spices) della Federazione degli organismi cristiani di servizio internazionale volontario (Focsiv), è altresì legal adviser nelle delegazioni della Santa Sede a riunioni delle Nazioni Unite, della Fao, dell'Ifad. Ha preso parte alla Conferenza mondiale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, alla conferenza istitutiva della Corte penale internazionale, ai vertici mondiali sull'alimentazione e della sottocommissione dei diritti dell'uomo dell'Onu. Dal 1994 rappresenta la Santa Sede alla commissione europea per la democrazia attraverso il diritto del Consiglio d'Europa; è all'advisory committee del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. E' presente nel Panel consultivo sulla libertà di religione e di credo dell'Osce, nel consiglio scientifico dell'Istituto di diritto internazionale per la pace "Toniolo" e consultore del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari. E' stato consultore della commissione per il dialogo con i musulmani del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e nella task force sulle biotecnologie della Pontificia Accademia per la vita. E' consigliere dello Stato della Città del Vaticano.

L'evento corale organizzato da parrocchia e coro di Santa Maria Maggiore, associazioni culturali e amministrazione cittadina
Don Fiorillo: appuntamento aperto a tutti

di Enrichetta Cesarale

Se il primo giorno della Chiesa, il giorno di Pentecoste, sugli apostoli radunati scende il fuoco della gioia, che li rende, a chi guarda, degli ubriachi di amore, allora «Dio è come il fuoco» e, ricorda il vescovo Luigi Vari, «il fuoco è bello perché con la sua luce e il suo calore permette alle cose di essere belle». Nella Chiesa «brucia il fuoco e sto nella Chiesa per imparare la gioia». Il fuoco, chiamato da San Francesco «frate foco» perché illumina la notte ed è «bello, giocondo, robustoso e forte», dovrebbe illuminare la ricchezza di tutte le comunità ecclesiali, così come quando «entrando in una Chiesa buia, c'è un'icona e basta una candela accesa, una piccola fiamma perché l'oro dell'icona si mostri. Così il fuoco che è Dio permette a quanto è prezioso di mostrarsi, da sempre una possibilità alla bellezza». Forse lo abbiamo dimenticato? Dove sta la gioia? Per riaccendere il fuoco che illumina la strada della Chiesa nel suo viaggio tra le storie degli uomini, venerdì 15 giugno, alle 20,30 presso le grotte di Pastena, vivremo il quarto appuntamento del percorso Dabar (in ebraico, «Parola») per tutti coloro che vorranno «accogliere questo fuoco di desiderio», come lo definisce don Francesco Fiorillo, poiché, continua, «è stato un vero e proprio fuoco di passione sognare e organizzare, assieme agli amici di Pastena, quest' ultima tappa del secondo passo di Dabar che darà poi inizio al terzo passo estivo dove ci si aprirà ancora di più a tutti». Nell'organizzare l'evento di Pastena, racconta don Francesco, «si sono mossi tutti, parrocchia e Comune, le associazioni come "I figli delle ciocie" che ci introdurranno al fuoco, "vivere … Valerio" cioè giovani che hanno trasformato la morte in vita, la paura in una strada che concluderanno l'evento con un abbraccio tra il fuoco della terra e le stelle con le lanterne, "La frontiera" con l'arte del teatro e dei lavori antichi che usavano il fuoco, il coro parrocchiale e l'associazione "grotte&Pastena 2.0" e i singoli abitanti di questo incantevole paese. È lo scopo del percorso Dabar quello di lavorare assieme a tutti gli uomini di buona volontà per un territorio migliore attento al creato e alle creature. E poi lo spazio che ci ospiterà basta da solo per lodare e ringraziare il buon Dio delle sue meraviglie … le grotte, dove nel buio troveremo la Luce». I luoghi che ci ospiteranno riportano lontano nel tempo, tra l'era paleolitica e altre epoche arcaiche, quando le grotte erano utilizzate come insediamento primario delle popolazioni locali che desideravano proteggersi e che hanno limitato la loro influenza solo alla costruzione di un itinerario sicuro all'interno di queste formazioni rocciose, con la presenza di un corso d'acqua che ne ha definito la forma attraverso la sua azione erosiva ripetuta durante i millenni, creando particolari cavità; tra queste ricordiamo la sala del salice piangente, la sala delle colonne e l'altra dei pipistrelli, la sala delle meraviglie e la sala del calvario. Nel buio delle grotte un corso d'acqua ha scavato delle meraviglie rocciose. Questa cavità ricorda la grotta di Betlemme o la cavità del grembo di Maria: luoghi naturali o umani che accogliendo l'acqua della vita hanno visto la nascita, inattesa e straordinaria, dei prodigi del creatore. La terra, l'aria, l'acqua e il fuoco. «Come fuoco – ricorda monsignor Vari – è Dio, ma non un fuoco che divora e distrugge. Come il fuoco è l'amore. Dio è come il fuoco che brucia l'immortità per far venire alla luce l'oro. È robusto il fuoco perché per essere tutto quello che è deve saper resistere a tante altre forze, deve saper restare acceso sotto la cenere, deve avere pazienza, non deve aver paura di soffocare, proprio come Dio che sa restare nascosto e in silenzio ma non smette mai di rendere forti le mani dei deboli e scagliarsi con forza contro tutti quanti rendono brutta la vita. È forte il fuoco come è forte Dio che sbaraglia sempre, alla lunga, i nemici dell'umanità». La certezza rocciosa della fiducia dell'uomo nella fedeltà di Dio alla bellezza e nel suo impegno per la custodia dell'opera delle mani dei deboli è la pietra angolare su cui costruire la nostra porzione di Chiesa. Insieme, la sera del 15 giugno, attraversando il buio della terra, ci si ritroverà sul palmo della mano di quel Dio che ha reso come volo d'aquila la nostra vittoria sulla schiavitù. Il viaggio della libertà dei figli di Dio prosegue, vagliato nella sua qualità divina dal fuoco.

La lettura continua

Domani presso la chiesa di Santa Teresa d'Avila a Formia, a partire dalle 19, prenderà il via la lettura continua del Vangelo secondo Marco, un'iniziativa che si colloca nel contesto del percorso diocesano "Dabar". Il primo capitolo sarà letto in greco dal vescovo di Gaeta Luigi Vari mentre la lettura continua sarà svolta da giovani e altri fedeli della parrocchia. L'evento è coordinato da Vittorio Nocella mentre l'ingresso è libero.
(M.D.R.)

Scauri

I sessant'anni della comunità di Sant'Albina

Per ricordare i 60 anni dalla costituzione della parrocchia di Sant'Albina, a Scauri, è stata concessa l'Indulgenza plenaria nei giorni 31 maggio e primo giugno. Significativi la presenza dell'arcivescovo Luigi Vari e il ricordo del primo parroco, don Angelo Di Giorgio, al quale, fra l'altro, si deve la volontà di dedicare la nuova chiesa alla vergine e martire Albina. «Ho voluto rispettare la tradizione della Scauri romana –scrisse don Angelo– dedicando questa nuova chiesa parrocchiale alla martire scaurese perché è la gloria più bella e più pura che il popolo possa avere, gloria che non a tutti è dato possedere. Se Cristo, Re immortale dei secoli, ha voluto che questa zona venisse santificata dal virgineo sangue d'una giovinetta cristiana, se i nostri padri fin dai primi secoli del cristianesimo hanno voluto onorarla con l'innalzarle un tempio poi distrutto dai Saraceni al secolo IX, se i tempi fortunosi del Medio Evo, pur conservando nella toponomastica il nome di Albina alla zona, hanno un po' obliato il suo culto; se il suo sacro corpo riposa, proprio dalla fine dell'VIII secolo, nella nostra cattedrale di Gaeta, Scauri che risorge dal sonno di dodici secoli deve ricordarsi delle grandezze avite e qui, su questa zona denominata ab antiquo sant'Albina, risorge la sua chiesa e con la chiesa la sua memoria, il suo culto, la sua santità di purezza e di amore cristiano che debbono rifiorire su questa deliziosa sponda del Tirreno; questa la consegna, a voi il custodirla». Varie le iniziative messe in campo per l'occasione proprio per custodire la memoria, il culto, la santità di Albina, senza trascurare le sfide e le problematiche dell'oggi.
(R.R.)

Don Giuseppe Marzano parroco a Salto di Fondi

La celebrazione

«Diventare parroco aumenta in me il senso di responsabilità verso quanti mi sono stati affidati e mi stanno accompagnando in questa fase del mio sacerdozio». Emozionato per il nuovo incarico, don Giuseppe Marzano, la sera del 4 giugno, ha ringraziato il «vescovo e padre Luigi», per la fiducia riposta in lui e per l'attenzione riservata verso la comunità parrocchiale della Regalità di Maria Santissima e San Pio X, a Fondi. Una comunità, ha ricordato don Giuseppe, «è una famiglia "allargata", dove si incontrano e confrontano generazioni, storie ed esperienze diverse, accomunate dal desiderio di conoscere Gesù e di amare la sua Chiesa. La comunità è il luogo privilegiato per dialogare e crescere nella fede tenendo conto delle esigenze del territorio». L'arcivescovo Luigi Vari, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, ha affidato alla comunità il nuovo parroco, che ha ricordato come fin dal primo momento del suo stare nella chiesa del Lido di Fondi ha avuto modo di «respirare aria di casa, aria di famiglia, aria di semplicità: è questa la vostra caratteristica, è questa la vostra regola, e questo è, spontaneamente, il vostro stile». Il suo programma pastorale, nel solco indicato da coloro che lo hanno preceduto, è segnato dal «desiderio di camminare con la comunità dentro la Chiesa per le strade del mondo, abitando la vita quotidiana delle persone, in ascolto del cuore di ciascuno, in dialogo vero con tutti». Per questo, ha chiesto di essere considerato «come uno di voi "scelto fra voi, costituito per voi nelle cose che riguardano Dio"; permettetemi di entrare nelle vostre famiglie, dove si condividono le pesantezze della quotidianità e si cresce in umanità: si assapora la sapienza degli anziani, si condivide la cura dei malati, si accompagna l'amore delle coppie, ci si commuove con la tenerezza dei piccoli e si gusta la rivoluzione dei giovani. Da oggi datemi la possibilità di assaporare con voi il gusto della rivoluzione di Dio per accompagnarvi, nonostante i miei limiti e fragilità, nel cammino della santità». Don Giuseppe celebrerà un' Eucarestia, come da consuetudine per i nuovi parroci, per tutti i parrocchiani e pastori defunti, mercoledì 13 giugno, memoria di sant'Antonio, alle 20,30.

La digitalizzazione degli archivi storici

Arcidiocesi e Comune insieme per il progetto «Era Gaeta» a tutela dei beni documentali

di Gennaro Petruccelli

Custodire e consegnare la memoria è uno dei compiti ai quali la Chiesa, dalle orgini fino ad oggi, passando per gli snodi di una storia complessa eppure provvidenzialmente lineare, ha sempre saputo onorare e curare con attenzione. Il tramandare è uno degli atti propri della Sposa di Cristo. Venerdì 1 giugno, nella basilica cattedrale di Gaeta, nell'ambito della celebrazione dei primi Vespri solenni in onore dei santi patroni Erasmo e Marciano, che si rinnova ogni anno carica di significati ad un tempo civili e religiosi, l'arcivescovo Luigi Vari ha comunicato l'inizio ufficiale del progetto "Era Gaeta", per la digitalizzazione degli archivi storici della città. L'iniziativa è frutto di una sempre maggiore collaborazione tra l'arcidiocesi e il Comune di Gaeta, riguardo la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, e mira a rendere fruibili a tutti, in maniera più rapida e sicura per la documentazione, gli archivi storici della città. Il progetto nasce sotto i migliori auspici: già si prevede il coinvolgimento degli archivi storici dell' Ipab Santissima Annunziata e della Confraternita del Rosario, nonché i più ricchi tra gli archivi parrocchiali dell' arcidiocesi. Con il sostegno dell'associazione di volontariato "Ante Omnia" e le professionalità che ospita, unitamente al Laboratorio di disinfestazione anossica e dematerializzazione di Palazzo De Vio, si è dato avvio in fase sperimentale alla digitalizzazione di due antichi registri: dall'archivio storico diocesano è stata digitalizzata la prima visita pastorale post–tridentina dell'anno 1576, mentre dall'archivio storico di Gaeta il primo registro di deliberazioni comunali datato 1519. Alla presenza delle autorità civili e militari, nonché del mondo accademico nella persona del prof. Gennaro Tallini dell'Università di Verona, consulente scientifico del progetto, le dichiarazioni dell'arcivescovo e del sindaco hanno rivelato un profondo intento di collaborazione nell'ambito culturale, segnando così una strada di condivisione e messa in rete del patrimonio custodico. Nei prossimi giorni sarà on–line una piattaforma comune che permetterà la condivisione e la consultazione trasversale dei patrimoni documentali, al fine di creare una rete archivistica cittadina che progressivamente permetterà di avere a disposizione strumenti fondamentali per lo studio della storia della città.

Presentazione del progetto

Fondi. La festa della famiglia al monastero di San Magno

di Maurizio Di Rienzo

L'uno per l'altro. È il tema della Festa della famiglia che si tiene oggi presso il monastero San Magno di Fondi a partire dalle 10.30. L'evento è organizzato dal servizio diocesano di pastorale familiare, diretto da Carlo Tommasino e Concetta Casale, con la partecipazione di due gruppi speciali: il gruppo "Nain" e il gruppo "Galilea". Il primo è uno spazio particolare per coloro che, giorno dopo giorno, devono affrontare il dolore più grande: la perdita di un figlio. Nàin è il luogo dove Gesù, mosso a compassione, riporta in vita il figlio della vedova (Luca 7,11), è una piccola finestra spalancata sulla possibilità di dare un nuovo significato alla propria vita. Invece il gruppo "Galilea" è nato lo scorso anno nella diocesi di Gaeta per accompagnare le famiglie ferite e coloro che vivono una nuova unione: un appuntamento al mese, ogni ultimo lunedì, al Villaggio don Bosco di Formia per essere accanto ai fratelli e sorelle segnate dalle ferite della vita. La Festa prevede incontri e testimonianze, il pranzo con il vescovo e, alle 18.30, la Messa a conclusione della giornata.